

LA PASSIONE DEI PADRONI PER IL PRECARIATO

I dati confermano la grande passione dei padroni per il lavoro precario.

Non solo in cifra assoluta nel 2018 a fronte di **1 milione 255 mila assunti a tempo indeterminato**, hanno assunto **6 milioni 306 mila lavoratori precari, ossia 1 contratto a tempo indeterminato a fronte di 5 contratti precari.**

TOTALE a Tempo indetermin.	TOTALE PRECARI	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui
Assunzioni a tempo indeterminato	Totale assunti con le varie tipologie di contratti precari	Rapporti a termine	Rapporti di apprendistato	Rapporti stagionali	Rapporti a somministrazione	Rapporti a tempo intermittente
1.255.476	6.306.229	3.460.458	323.712	660.169	1.241.399	620.491

Fonte: INPS Osservatorio sul precariato. Report mensile Gennaio – Settembre 2019. TAB. 1
Elaborazione: Pensionati COBAS

Ma anche quando lo Stato gli offre gentilmente un premio dai 3.000 agli 8.000 euro l'anno per ogni assunzione, o trasformazione di un contratto precario in contratto a tempo Indeterminato, il padrone preferisce tenersi i precari, magari cambiandone fino a anche 5/6 in un anno.

Infatti, l'ultimo Report mensile INPS Osservatorio sul Precariato di settembre 2019, ci informa che nei nove mesi del 2019 **gli assunti con nuovi contratti a Tempo indeterminato sono stati soltanto 408mila**, mentre i precari superavano i 6 milioni già ad inizio d'anno.

Non c'è dubbio, quindi, che non solo non aumentano i nuovi contratti a tempo indeterminato ma anzi diminuiscono. Non solo fallisce l'obiettivo di aumentare le assunzioni a tempo indeterminato, ma fallisce anche l'obiettivo di trasformare i contratti precari in lavoratori stabili: 408mila sono stati solo il **6,4** per cento. Il restante 93,6 per cento rimane dentro la giostra del precariato.

Contratti trasformati da precari a tempo indeterminato	Trasformazione a tempo indeterminato di rapporti precari	Di cui da rapporti a termine	Di cui rapporti stagionali	Di cui a somministrazione	Di cui a contratto a tempo intermittente	Apprendisti trasformati a tempo indeterminato
Tot. Contr. Precari	6.345.965	3.460.458	660.169	1.241.399	620.491	323.712
Tot. Contr. trasformati	408.013	346.500	3.525	3.441	6.241	48.309
	6,4 %	10,00%	0,5%	0,28%	1,0%	14,9

Fonte: INPS Osservatorio sul precariato. Report mensile Genn. Sett. TAB.1 e 2 – Elaborazione . Pensionati COBAS

Quindi tra coloro che dopo il Jobs Act sono passati dal precariato "vero", al precariato a tutele crescenti, sono stati il

- 6,4%** per il complesso dei contratti precari trasformati
- 10,0%** i precari con contratti a termine trasformati;
- 0,5%** precari con contratto stagionale trasformati
- 0,3%** precari con contratto a somministrazione trasformati
- 1,0%** precari con contratto a tempo intermittente trasformati
- 14,9%** precari con contratto da apprendistato.

Rispetto al complessivo numero dei precari assunti nel 2018, **6 milioni e 445 mila**, i **408mila** che sono stati trasformati in contratti un po' meno precari sono **una percentuale minima del 6,4 per cento**.

COME MAI I PADRONI RINUNCIANO AD UN REGALO TANTO CONSISTENTE?

Intanto conviene precisare che i padroni hanno rinunciato solo in parte. Infatti nei cinque anni dal 2014 al 2018 i padroni hanno prelevato dai salari dei lavoratori una decontribuzione previdenziale (salario differito dei lavoratori dipendenti) che ammonta alla non modesta cifra di 86,7 miliardi, e ci stiamo allegramente avvicinando quest'anno a 100 miliardi nei sei anni che sono trascorsi dal 2014. Infatti solo nei primi 8 mesi del 2019 hanno travasato nel loro portafoglio oltre 7, 2 miliardi, dal salario dei lavoratori.

Comunque l'interrogativo rimane inquietante :come mai i padroni rinunciano ad altre decine di miliardi che potrebbero intascarsi ogni anno? Ci convincono Marta e Simone Fana nell'ultimo loro libro: **BASTA SALARI DA FAME!** *

PADRONI E POTERE

“Sono i rapporti di potere nella società a plasmare le scelte degli attori in campo e a determinarne gli effetti...”

È indubbio che le imprese traggano dal lavoro precario una enorme convenienza economica. A nostro avviso il precariato del lavoro costituisce la somma di una quantità di vantaggi per i padroni tutta da indagare e approfondire.

Precariato e salario

La convenienza economica è fondamentale per i padroni. Rispetto ai fattori della produzione e i suoi esiti distributivi tra salari e profitti. Quanto più si abbassa il costo del lavoro e tanto più cresce il profitto dei padroni capitalisti. Questo fenomeno che ha la sua proiezione sul piano nazionale ed internazionale ha le sue radici nella singola impresa-azienda. La precarietà costituisce il clima più adatto per un regime di bassi salari.

Precariato e perdita dei diritti

La condizione del lavoro precario è fondamentale perché diritti storici conquistati dai lavoratori anche sanciti dalle leggi e dalla stessa Costituzione vengano ignorati, seppelliti e resi inesigibili. In primo luogo il diritto ad un salario in grado di assicurare libertà e vita dignitosa. Ma anche diritti quali quello alla salute, alle ferie, ad un orario compatibile con la vita sociale.

Il jobs act non garantisce abbastanza lo sfruttamento

Disagio esistenziale e colpevolizzazioni

Il potere esercitato da imprese e finanza nella nostra società costituiscono un potere schiacciante nei confronti dei lavoratori e delle istituzioni del Paese: Parlamento, governi, stampa, centri di potere distribuiti capillarmente su tutto il territorio e all'interno delle funzioni statuale, non lasciano scampo. Il lavoratore precario è portatore di uno stigma di “povertà” che ne caratterizza l'intera esistenza. Il contributo che a questo stigma danno l'opinione prevalente, la stampa *mainstream* lascia annichilita l'umanità non performativa, incapace, e responsabile della propria disoccupazione, precarietà sottosalario. Il giornale di Confindustria non fa che declamare la quantità dei posti di lavoro che restano vuoti per la mancanza delle qualifiche, delle competenze che i giovani si ostinano a non raggiungere, titoli in prima pagina ripresi da tutte le testate, e rassegne stampa, giornalisti al seguito hanno strombazzato che ben 1,2 milioni di posti di lavoro non erano stati coperti a causa dell'assenza di giovani non adeguatamente formati.

Così l'intrecciarsi di questi argomenti e dei mille corollari che seguono, egemonizzano l'informazione e la formazione di un becero senso comune, e le vittime diventano colpevoli, le imprese, la finanza, la comunità, lo Stato diventano le vittime.

* Marta e Simone Fana “Basta Salari di Fame !” ed. Laterza, novembre 2019, 15€

La situazione dei nuovi contratti nel 1° trimestre 2019:

TAB. 3 SALDO TRA NUOVI CONTRATTI E CESSAZIONI NEL 2018								
	Contratti a termine	Apprendisti	Stagionali	Contratti a somministrazione	contratti intermittenti	Totale contratti precari	Tempo indeterminato	TOTALI
Nuovi contratti	3.442.287	322.264	658.969	1.241.262	618.186	6.345.968	1.248.927	7.531.895
Cessazioni	2.887.144	177.679	651.158	1.192.263	572.269	5.480.513	1.638.118	7.118.631
Saldo tra nuovi contratti e cessazioni	+ 555.144	+ 144.585	+ 7.811	+ 48.899	+ 45.917	+ 802.356	- 389.191	+ 413.165
INPS – Osservatorio sul precariato- I trim 2019 - Elaborazione COBAS Pensionati								